

Arpa: dopo le false revisioni, il falso incidente

Sei persone indagate per truffa dalla Polizia Stradale: avrebbero "aggiustato" un sinistro

Alessandro Misson

TERAMO – Dopo le false revisioni, anche i falsi incidenti stradali con tentativo di raggirare all'assicurazione. Una nuova bufera si abbatte sull'Arpa di Teramo, con un'altra inchiesta per truffa aperta dalla Polizia Stradale di Teramo dopo quella sulla Motorizzazione Civile di cui vi abbiamo dato conto ieri. La sezione di polizia giudiziaria della Stradale nei giorni scorsi ha provveduto a notificare un avviso di garanzia a sei persone coinvolte in un incidente stradale avvenuto durante l'estate e regolarmente denunciato all'assicurazione. Un caso anticipato il 9 settembre scorso dal sito internet iduePunti e poi finito sotto la lente della Procura di Teramo.

La denuncia fa riferimento ad un incidente di lieve entità avvenuto in viale Cruciole a Teramo, di fronte ad un bar, tra un bus dell'Arpa diretto verso Roma e l'utilitaria guidata da una signora. Incidente cui hanno assistito numerosi testimoni: l'auto della signora che non rispetta uno stop, invade la carreggiata, e viene centrata dal bus. Autista incolpevole e signora in torto marcio.

Eppure nella denuncia presentata all'assicurazione, che riporta perfettamente i dati della signora, dell'autista e dei testimoni, l'incidente risulta essere avvenuto a Montorio al Vomano. Incredibile ma vero, nella richiesta di risarcimento dei danni, il



foto d'archivio

torto passa all'autista dell'Arpa: la signora passa come vittima di un'imprudenza del conducente di mezzo pubblico; i testimoni che non c'erano spuntano fuori dal nulla. La ricostruzione non convince gli agenti della compagnia assicurativa che avrebbe dovuto liquidare il danno nei confronti della donna. Dopo aver assunto sommarie informazioni, gli agenti decidono di presentare denuncia per truffa alla Polizia.

All'inizio di settembre i diretti interessati, più i testimoni citati nella presunta denuncia falsa,

LA RICOSTRUZIONE

Una signora taglia la strada a un bus ma nella denuncia risulta l'esatto contrario e un'altra località

vengono convocati in Questura. Davanti agli uomini della polizia giudiziaria della Stradale, sfilano la signora al volante, suo figlio in qualità di testimone, la moglie del figlio, che risulta essere pro-

prietaria della vettura, l'autista dell'Arpa e altre due persone: il responsabile del personale dell'Arpa di Teramo e un sindacalista che svolge il suo importante ruolo all'interno dell'azienda di trasporto pubblico regionale. In Questura viene accertato il legame di parentela tra il sindacalista e la signora al volante della vettura incidentata. Viale Cruciole o Montorio al Vomano? Non si riesce a capire dove sia effettivamente avvenuto l'incidente, anche alla luce di altre testimonianze raccolte dalla Polizia nei pressi del bar di Teramo.



La ricostruzione su quanto avvenuto dopo l'incidente la lasciamo alla Magistratura, che ha aperto un fascicolo e sta procedendo nei confronti delle sei persone. Ma l'ipotesi è che dopo l'urto, i sei si siano messi d'accordo, ognuno con i rispettivi ruoli e funzioni, per dare alla compagnia assicurativa una ricostruzione dei fatti completamente differente dalla realtà. Con l'autista passato da vittima incolpevole a responsabile, con la signora che avrebbe dovuto risarcire per l'imprudenza al volante che diventa vittima, e un'azienda pubblica di trasporti trattata come "banca" cui attingere risarcimenti non dovuti per sistemare un incidente stradale con un privato. Gli sviluppi dell'inchiesta sono ora affidati alla Procura di Teramo, che nei prossimi giorni dovrebbe chiudere le indagini sul presunto caso di truffa ai danni della compagnia assicurativa.

GIUDIZIARIA LA POLSTRADA NE CHIEDE IL SEQUESTRO PER REVISIONARLI E POI RICONSEGNARLI ALLE COMPAGNIE DI TRASPORTO

Inchiesta Motorizzazione, coinvolti anche mezzi di compagnie private

TERAMO – Oltre quaranta gli autobus Arpa finiti sotto la lente di ingrandimento da parte della Procura e poco meno di venti quelli di altre società private di trasporti che, al pari della prima, avrebbero ottenuto dalla Motorizzazione civile di Teramo false revisioni. Per tutti questi mezzi il pubblico ministero Davide Rosati, titolare dell'inchiesta avviata la scorsa primavera, ha chiesto il sequestro. Un atto che, secondo la magistratura, permetterebbe di effettuare nuove revisioni e attenti accertamenti tecnici sugli autobus "incriminati" per verificare il loro effettivo stato. Se sono in regola con i sistemi di sicurezza previsti

dalla legge e se rispettano le norme in materia di inquinamento: se possono, cioè, viaggiare sulle strade. Nel mirino soprattutto aspetti legati ai tubi di scarico degli autobus, ai sistemi frenanti e alla leggibilità delle targhe. La richiesta del pm, se accolta, permetterebbe di effettuare nuove revisioni e stabilire se quei mezzi, circa sessanta in tutto tra Arpa e società private, sono ancora (trattandosi in diversi casi di bus datati) idonei al trasporto. Intanto il gip Domenico Canosa non si è ancora pronunciato sull'altra richiesta avanzata dal dottor Rosati, quella di sospendere dal lavoro l'ingegner Giancarlo Massaro, direttore della Moto-

rizzazione civile di Teramo e responsabile del settore revisioni. Sotto quelle che la Procura ritiene essere revisioni false, ci sarebbe la firma proprio dell'ingegner Massaro indagato per falso ideologico in atto pubblico e abuso d'ufficio. Sulla misura interdittiva il gip si pronuncerà a giorni. Il direttore della Motorizzazione, assistito dall'avvocato Federica Benguardato, è stato ascoltato dal giudice e si è difeso dalle ipotesi accusatorie che gli vengono mosse. Massaro ha spiegato di aver rispettato tutte le procedure previste nel rilascio delle revisioni dei mezzi. L'inchiesta, condotta dalla Polizia stradale di Teramo, non è ancora chiusa.

